

Novità sulla sindrome di Tourette

È probabilmente attivo un meccanismo di compensazione

La sindrome di Tourette è un disordine comportamentale che solitamente esordisce nell'infanzia ed è caratterizzata dalla presenza di tic fisici e vocali cronici. Si tratta di comportamenti involontari, ripetitivi e fortemente stereotipati, solitamente di durata piuttosto breve ma ripetuti più volte nell'arco della giornata. In Italia questo disturbo – che sembra abbia colpito anche personaggi illustri, dallo zar Pietro il Grande a Mozart – interessa in forma lieve quasi 600.000 persone e, in maniera marcata, circa 30.000.

I movimenti ticcosi fisici possono andare da semplici movimenti ripetitivi a complesse sequenze di azioni coordinate, mentre i tic verbali spaziano dall'incoercibile pulsione a proferire espressioni scurrili al ripetere molte volte una stessa parola.

Questa incapacità di sopprimere movimenti indesiderati era attribuita a una carenza nei meccanismi di controllo cognitivo, ma uno studio condotto da ricercatori dell'Università di Nottingham e pubblicato sull'ultimo numero di *Current Biology* mostra che le cose sono più complesse. Grazie ad alcuni esperimenti i ricercatori hanno infatti scoperto che, paradossalmente, i soggetti affetti da sindrome di Tourette riuscivano a eseguire i compiti proposti, che richiedevano un attento controllo dei propri movimenti, meglio dei soggetti di pari età neurologicamente normali. In altri termini, chi soffre di questo disturbo possiede, almeno in alcune circostanze, un maggiore controllo cognitivo dei movimenti. Secondo Georgina Jackson, che ha diretto la ricerca, si tratta presumibilmente di un cambiamento compensativo per il quale la tensione alla soppressione sistematica dei tic dà luogo a una inibizione generalizzata dei comportamenti riflessi a favore di un più attento controllo cognitivo.

<http://www.lescienze.it> - © 2006 Le Scienze S.p.A.